Catania: antichi duchi, recenti speculatori e organizzazioni religiose bloccano le spiagge

Per i cittadini resta sempre più difficile, e diverrà pressochè impossibile, usufruire del mare senza dover sborsare somme di denaro che sono in continuo aumento

La litoranea che dovrà congiungere Acicastello con Acitrezza: da anni è ferma davanti all'intoccabile lido del duca di Misterbianco, dove dovrà passare

Il «mare nostrum» per chi ha soldi

Gli speculatori catanesi dell'edilizia si rivolgono avidi alla splendida costa dei Ciclopi e vi fanno sorgere le loro costruzioni

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 29.

Anche a Catania il mare lo hanno messo in gabbia. Hanno cominciato dalla spiaggia della Plaja già da parecchi anni e ora, mano a mano, stanno occupando la costa che da Ognina arriva fino ad Acireale, lungo Acicastello, Acitrezza, Capo Mulini, Stazzo, la Scalazza.

Gli occupanti? Alcuni dei nomi più noti della speculazione edilizia catanese; nomi di grossi commercianti che ormai disdegnano di trascorrere le loro ferie balneari perfino nei lidi raffinati e ne vogliono uno tutto per sè e per pochi amici privilegiati; nomi di taluni altri speculatori i quali hanno appreso ora che il destino degli italiani è sul mare: e se non proprio sul mare, appena a qualche metro da esso, appena a ridosso, nelle costruzioni di alberghi e ristoranti sulle rocce della costa.

Queste rocce rimaste finora immacolate, che erano state soltanto dominio di pescatori solitari, sono ricoperte ogni giorno di più da montagne di detriti per preparare le fondamenta di un villino, di un ristorante, di un lido privato per le quattro famiglie di una palazzina che sta sorgendo appena più in là.

Tra alcuni anni — così procedendo le cose — un catanese che vorrà prendere il bagno nel suo mare, non troverà una breccia per scendere in acqua, dalle foci del Simeto fin verso Taormina, per decine di chilometri di spiaggia e di costa.

Se avete l'intenzione di chiedere alle autorità competenti con quali criteri sia stato concesso, ad esempio, un chilometro di spiaggia (e della migliore) ad alcuni reverendi salesiani dell'Opera di Don Bosco, o sia stata autorizzata la costruzione di un ristorante sulla costa di Cannizzaro, (oltretutto antiestetico, dalla forma tozza di un fortino trincerato), è difficile possiate rintracciare il responsabile. Le competenze barcollano da una all'altra di coteste autorità, dalla Capitaneria del Porto al Genio Civile, dalla Sovrintendenza alle Belle Arti alla Dogana al Comune territorialmente competente, che avrebbe approvato il progetto di costruzione.

Chi ritenesse che il mare bagna una certa striscia di terra di cui lo Stato è proprietario, perchè facente parte del suo demanio, commetterebbe un grosso errore; da quelle stesse autorità si può apprendere, infatti, che non pochi dei proprietari di agrumeti, da Ognina in là, vantano diritti di proprietà fin sugli scogli della costa, dove il demanio dello Stato non dovrebbe entrarci per nulla. Sarebbero proprio costoro a vendere aree agli speculatori edili o a ricchi privati, per le loro costruzioni.

Così procedendo, con l'andare di pochi anni, da Ognina in là l'intera costa sarà «privatizzata»; in quelle acque si bagneranno solo i fortunati possessori di villini a mare; il mare, probabilmente, sarà anche occultato alla vista, rimanendo per panorama la linea dell'orizzonte e quegli scogli dei Ciclopi che la gran forza di Polifemo scagliò fortunatamente lontano dalla costa e in luogo visibile.

Resterebbe forse la Plaja? No, neppure. Alla Plaja, certo, ognuno è liberissimo di prendere il bagno, purchè paghi, ovviamente. Poco alla volta, tutta la spiaggia è stata occupata dagli stabilimenti balneari, dove, nelle giornate non festive, un camerino è possibile affittarselo. Ma solo nei lidi popolari; negli altri, in quelli sorti negli ultimi anni con qualche modesta pretesa di modernità, lì le cabine si affittano a stagione intera, e non tutti possono affittare la cabina a stagione intera.

Una larga parte della spiaggia, certamente la parte più pittoresca, quella coperta dalla Pineta, negli ultimissimi tempi è stata letteralmente sprecata e rubata ai catanesi con assurde concessioni che l'hanno anche deturpata. E' stato permesso, ad esempio, che su un largo tratto, una volta alberato, vi si costruisse — in solido cemento armato — una mostruosa pista per «gokart».

E non è a dire che i catanesi stessero proprio in impaziente attesa di questa pista, dal momento che a qualche centinaio di metri già un'altra era in grado di soddisfare le richieste più esigenti.

Alcuni chilometri di altra spiaggia, dove gli alberi superstiti si conservano ancora folti e ombrosi, sono stati concessi ad organizzazioni religiose, alle suore domenicane, a quelle di Maria Ausiliatrice, ai preti salesiani, alle suore di Caltagirone. Appena prima delle zone concesse a queste organizzazioni, sorge — in un altro tratto della spiaggia alberata — un camping internazionale. Può dirsi che sia questa una delle poche zone della Plaja ad assolvere una funzione di richiamo turistico e dove il paesaggio è stato decorosamente conservato. Ma il camping, ovviamente, non può essere riservato che ai soli stranieri. Unica parte della spiaggia, nella sua generale «privatizzazione», che può essere resa di nuovo libera e accessibile, è proprio quella sprecata nelle concessioni alle organizzazioni religiose. Non tutti i cittadini sono in condizione di sostenere le spese di accesso ai lidi; altri possono esigere di non essere costretti a sostenere alcuna spesa, se questo mare è nostrum!

Le autorità che, una dopo l'altra, rilasciano concessioni dell'uso della spiaggia, non possono ignorare queste esigenze. La revoca di tali concessioni è il meno che coteste autorità possano disporre, dopo avere permesso che la Plaja venisse distribuita come il più facile e pingue dei bottini, restituendo ai catanesi almeno un tratto del loro mare.

A meno che, come sempre, all'interesse generale non si subordini sprezzatamente l'interesse di uno o pochi personaggi. Si veda il caso della litoranea che dovrà congiungere Acicastello con Acitrezza. Da alcuni anni la strada s'è fermata, bloccata esattamente ai limiti del Lido dei Ciclopi (di cui è proprietario il duca di Misterbianco), che dalla strada dovrà essere attraversato e spezzato. Ma il lido del duca di Misterbianco, fino ad oggi, s'è dimostrato ben più forte della strada e di tutti i cittadini che vorrebbero percorrerla.

Lorenzo Maugeri

Matera: Come funziona la democrazia nell'Ente di Riforma

MATERA, 29.

Un dirigente dell'Alleanza Contadini del Metapontino ha inviato la seguente lettera aperta al dott. Decio Scardaccione, direttore generale dell'Ente di riforma fondiaria che ha sede a Bari:

«*Egregio dott. Scardaccione*, vorremmo chiedere alla S. V. Ill.ma una risposta circa un fatto, del resto a vostra conoscenza, che sin da un mese circa sta tenendo viva l'attenzione degli assegnatari soci della Cooperativa della Riforma Agraria denominata «Agri», nel comune di Policoro, e con essi di tutti gli assegnatari delle altre zone e dell'intera opinione pubblica di questo comune.

Come abbiamo avuto occasione di informarvi con Ns dell'8-6-963, il giorno 27-5-'63 gli assegnatari di detta Cooperativa furono chiamati, come vuole la legge all'elezione del nuovo Consiglio di amministrazione. In dette elezioni ottenne la maggioranza una lista che si presentava in opposizione a quella predisposta dagli assistenti sociali (non sappiamo se per conto dell'Ente Riforma), e quest'ultima venne sconfitta. In base alle norme democratiche ed alle leggi che regolano la gestione di tutte le cooperative il presidente dovrebbere essere poi eletto fra i consiglieri risultati eletti dall'assemblea dei soci.

Senonchè, non sappiamo in base a quale principio — attendiamo appunto di saperlo dalla S.V. — l'Ente di Riforma, attraverso il vice direttore di Policoro, dott. Di Pierro, ha impedito e continua ad impedire, con quale danno per gli assegnatari e della cooperativa non c'è bisogno di dirlo, ai consiglieri eletti la nomina del nuovo presidente. Questo perchè tanto i consiglieri eletti dall'assemblea dei soci, quanto il futuro presidente non sono di gradimento dei funzionari e degli assistenti sociali dell'Ente.

Ora siccome tutti qui a Policoro, e non solo gli assegnatari interessati, si domandano come andrà a finire questa faccenda,

ISAIA MARTIELLO
dell'Alleanza Nazionale dei Contadini
Zona Metapontino»

Marisa Rodano giovedì a Livorno

LIVORNO, 29

Giovedì sera, la compagna Marisa Rodano, Vice Presidente della Camera, terrà un comizio a Livorno. La manifestazione è in programma per le ore 21 in piazza della Repubblica. La compagna Rodano parlerà sul tema: «La formazione del governo».

Ai magazzini
BENINI
Via di Città, 43 (Interno) - SIENA - Telef. 21251
VASTO ASSORTIMENTO TESSUTI
CONFEZIONI
PREZZI DI VERA OCCASIONE
VISITATECI!

COMMISSIONARIA AUTOBIANCHI
BIRINDELLI
VIA MASINI - Tel. 73.127 - EMPOLI
BIANCHINA 4 POSTI COMODI - GRANDE VISIBILITA'
STRUTTURA ROBUSTA - CONCEZIONE MODERNA
L. 525.000
pagamento
30 MESI

SI PERMUTA ANCHE CON MOTOCICLI

rubrica del contadino

Diminuirà il raccolto del grano?

Mentre iniziano le operazioni riguardanti «il grosso» del raccolto granario vengono avanzate le prime stime sul prodotto che complessivamente uscirà dalle «bocche» delle trebbiatrici. La prima cifra che in merito è stata fatta — frutto di previsioni molto grossolane — è di 82-84 milioni di quintali. Se effettivamente tale fosse il raccolto granario del 1963 esso sarebbe inferiore del 12-14% rispetto a quello dell'anno scorso. I fattori che hanno influenzato negativamente le coltivazioni e sui quali si basano queste previsioni sono noti. In primo luogo l'eccezionale ondata di gelo che sconvolse molte zone agricole nei primi mesi di quest'anno, al punto di ritardare lavori e semine; così, nello stesso senso negativo operarono le piogge cadute abbondantemente nell'autunno 1962. Infine preoccupa, in questi giorni, l'ondata di caldo che specie nelle regioni centrali fa salire la colonnina di mercurio oltre i limiti del sopportabile.

Per quanto riguarda il prezzo non vi saranno sostanziali novità, almeno così si può affermare allo stato attuale delle cose. Dopo molte discussioni a Bruxelles si era giunti alla decisione di ridurre il prezzo italiano di una quota «simbolica». E questa decisione venne in effetti comunicata ufficialmente dalla delegazione italiana che trattava con gli altri paesi del MEC. Precedentemente tale riduzione «simbolica» era stata indicata in un massimo di 100 lire il quintale. Ma in realtà la diminuzione non c'è stata. Il comitato interministeriale si è limitato ad alcuni ritocchi delle tabelle lasciando in sostanza le cose come erano. Ciò significa che la questione del prezzo del grano è definitivamente accantonata? No. Le autorità del MEC hanno informato proprio in questi giorni che è loro intenzione riprendere la discussione di questo spinoso problema nel prossimo autunno. Di nuovo si parla di diminuzioni e della necessità di far sapere agli agricoltori della Comunità quanto verrà pagato il grano prima che essi procedano alle semine. Questa giusta intenzione, però, venne enunciata ogni anno ed ogni anno — sostanzialmente per i dissensi esistenti nel MEC su queste questioni — è stata poi smentita dagli avvenimenti. Quest'anno il prezzo del grano è stato discusso in più di una riunione, subendo continui rinvii. Alla fine la discussione si è svolta negli ultimi giorni del mese di giugno, quando non c'era più tempo da perdere perchè le prime partite di grano nuovo già affluivano sul mercato.

Anche per il grano 1963 verrà operato il sistema dell'ammasso volontario, dato in monopolio alla Federconsorzi. Si ripropongono quindi i problemi che da troppi anni travagliano i contadini: la possibilità di ammassare tutto il grano prodotto e quindi di un ammasso non solo preferenziale ma esclusivo per i coltivatori diretti; la necessità di un controllo sulle spese messe in conto allo Stato da parte della Federconsorzi; la ripetuta necessità di affidare l'ammasso volontario anche a quelle cooperative che dimostrino di avere l'attrezzatura necessaria. Tutti problemi che direttamente o indirettamente influiscono sul prezzo e quindi sulla remunerazione dei capitali e del lavoro del coltivatore diretto, del mezzadro e delle altre categorie di contadini.

In coda nel MEC per le macchine agricole

Malgrado i progressi conseguiti dalla meccanizzazione agricola in Italia, il nostro paese — in questo campo — rimane all'ultimo posto rispetto agli altri della Comunità economica europea. Nel 1961 il totale delle unità meccaniche operanti nell'agricoltura italiana era 697.231. Nel 1962 aumentò di 100.000 unità, passando a 789.004 di cui 316.423 trattori, 6876 mietitrebbiatrici, 216.797 operatrici semoventi varie e 248.908 motori diversi.

La valutazione del diverso grado di motorizzazione agricola viene fatto — nell'ambito del MEC — in base agli investimenti destinati a questo scopo e calcolati a parità di potere di acquisto delle varie monete. Con questo criterio si è giunti a stabilire che nella Germania occidentale, nel 1960, sono stati investiti 23.486 lire per ogni ettaro in spese per la meccanizzazione; la cifra cala a 17.887 per il Lussemburgo, a lire 13.065 per l'Olanda, 9.488 per la Francia e a sole 7.155 per l'Italia.

Gli esperti del MEC calcolano che l'Italia sia all'ultimo posto soprattutto per quanto riguarda la meccanizzazione del lavoro nell'azienda contadina e il dato è veramente rivelatore della politica agraria che i governi hanno realizzato in questi anni.

Storia del vino

In un antico castello sul Reno, nella cittadina di Ruedesheim, è in allestimento un singolare museo: raccoglierà bottiglie di vino provenienti da ogni parte del mondo e di ogni epoca. Assieme alle bottiglie verranno esposti attrezzi usati dai viticoltori nelle varie parti del mondo, insegne di osterie, carri per il vino e per il trasporto delle uve

Prezzi e mercati

Olio d'oliva

PERUGIA — Prezzi quasi stazionari in mercato piuttosto stanco. Al kg.: olio sopraffino vergine di oliva, acid. 1.50, L. 820-850; fino vergine gr. 3, 780-800.

LATINA — Mercato calmo. Al q.le: olio extra vergine di oliva, 1% di acido oleico, L. 76-78.000; id. sopraffino vergine, 2% di acido, 72-73.000; id. fino vergine, 3% di acido, 69-70.000; id. olio di oliva (mangiabile), 68-68.500; lampante, 42-43.000; olio di oliva rettificato A, 74-75.000; id. di sansa rettificato B, 62-63.000.

SIDERNO — Mercato fiacco. Al q.le: olio di oliva extra vergine, con massimo gradi 1% di acido oleico, 76-77.000 id. sopraffino vergine, con gradi 1.50% di acido, 74.000; id. fino vergine con un massimo di gradi 2% di acido, 72-73.000; id. comune, con un massimo di gradi 3% di acido, 70.000; id. lampante, con acidità base del 5% e massima dell'8%, 56-57.000; id. rettificato A, 72-73.000.

VITTORIA (Ragusa) — Il mercato dell'olio di oliva da pressione è assai fiacco: alcune partite di rilievo non trovano compratori. Prezzi alla produzione: fino a gradi 1,2 L. 76-77.000; fino a 2 gr. 73-74.000; id. gr. 3 L. 71-72000; id. gr. 4, 69.000; per lampante di 8 gr., 52-53.000. Richieste di oli di alto grado, non sgraditi all'olfatto per il taglio con gli oli da semi.

In netto ripiego i rettificati: dalle sanse di oliva, lire 54.000; olio di oliva rettificato, 64-65.000. Offerto olio di sansa grezzo, a bassa acidità (14-15), ma senza trovare compratore.

CASTELVETRANO (Trapani) — Mercato calmo con prezzi invariati, eccezione fatta per gli oli di sansa e d'oliva rettificato, in lieve cedenza.

Al kg., franco produttore: oli d'oliva fini, L. 780-800; id. mangiabili, 720-750; id. rettificati, 760

Bestiame

FANO — Al kg. p.v.: vacche di I q. L. 290-320; di II q. L. 250-285; manze di I q. lire 380-400; di II q. L. 350.375; torelli di I q. L. 465-480; id. II q. 440-460; vitelli e vitelle oltre i sei mesi di I q. 425-440; di II q. L. 400-420; vitelli da latte di I q. 560-580; di II q. 530-555.

Suini lattonzoli da allevamento L. 640-700; magroni L. 600-650; pecore da macello L. 200-220; castrati L. 240-260.

MACERATA — Offerta e richiesta limitate. Al kg.: vacche I q. L. 300-320; II q. 260-290; vitelloni e manzi I q. 490-510; II q. 420-485; vitelli I q. 530-550; II q. 510-525; vitelle I q. 510-530; II q. 490-505; manze 370-400; suini di allevamento lattonzoli 549-580; magroni 400-450.

PERUGIA — Mercato discretamente attivo con prezzi in diminuzione per il vitellame giovane, per i suini e per gli agnelli. Buoi da allevamento 380-420; vacche comuni 340-370; vacche di I q. L. 370; manzi 390-430; vitelli da latte 520-550. Buoi da macello L. 370-400; vacche comuni 320-350; vitelloni 440-470; vitelli da latte 510-540.

Suini grassi bianchi 330-350; lattonzoli bianchi 550-600; magroni bianchi 410-440; serbatori bianchi 460-490; scrofe bianche 570-600. Agnelli da latte (abbacchi) 520-570; agnelloni 360-390; castrati L. 360-390, pecore 260-300; polli 800-850; galline 580-650; uova fresche 23-24.

NOLA (Napoli) — In flessione i prezzi dei bovini. Prezzi per macellazione peso morto a kg.: vacche I q. 660-680 (la scorsa settimana 670-700); id. II q. 620-645; vitelloni I q. (palluti) 820; vitelli I q. 810-840; id. II q. 780-805; vitellini lattanti 850-860. Suini grassi p.v. 300-360; assorbiti dalle industrie: magroncelli 580; lattonzoli puri toscani di peso inferiore a 15 kg. 850. Uova di giornata 25.

CHINASANTINI
PONTEDERA
il liquore della salute

Dopo i trionfi di: NEW YORK, MOSCA, LONDRA, BERLINO, PARIGI
«IL PERICOLO E' IL MIO MESTIERE»
LO SPETTACOLO DELL'INCREDIBILE
STADIO COMUNALE DI FIRENZE
Dal 3 luglio al 7 luglio — Tutte le sere alle ore 21,30

PREZZI:		RIDUZIONI ENAL:
Poltrona	L. 1.500	L. 1.050
Tribuna coperta	» 1.000	» 700
Gradinata	» 500	» 350